

2° Zuccherio - perolo e calze
3° Colli - guaiolo birco - stige
1° ~~stige~~ ~~colli~~ ~~birco~~ ~~stige~~
Rossetto tavolo
Rendina
POME

Una piccola stanza che serve da cucina e da sala da pranzo, in un appartamento di Christopher Street, a New York. Sul fondo, verso destra, una porta che dà sul ballatoio. A sinistra di essa, un acquato e un fornello a gas a due becchi. Al di sopra del fornello, uno scaffale di legno per i piatti, che arriva fino alla parete di sinistra, ecc. Sulla sinistra, due finestre che danno su una scala antincendi, e sul cui davanzale agonizzano alcuni vasi di fiori. Dinanzi alle finestre, un tavolo coperto da una tela cerata, con accanto due sedie impagliate. Un'altra sedia è posta contro la parete di fondo, a destra della porta. Sulla parete di destra, verso il fondo, una porta che dà nella stanza da letto. Al di là di essa un attaccapanni con appesi diversi indumenti maschili e femminili. Dall'angolo di sinistra in fondo, alla parete di destra, una fila di panni stesi.

Sono circa le otto e mezzo di una bella mattinata di sole, all'inizio dell'autunno.

Dalla stanza da letto entra la signora Rowland, sbadigliando, dandosi gli ultimi tocchi di una sciatella toletta, infilandosi forcine nei capelli raccolti in una scura crocchia in cima alla testa rotonda. È una donna di media statura, che comincia un po' a sfarsi; indossa un vestito azzurro sformato, trasandato e consunto. Ha una faccia priva di carattere, dai lineamenti fini e regolari e occhi di un azzurro inespessivo. Intorno agli occhi, al naso, alla bocca debole e dispettosa le aleggia un' espressione appenata. Ha poco più di vent'anni ma ne dimostra assai di più. Si fa verso il centro della stanza sbadigliando e stirandosi a lungo, assomata. Volge intorno alla stanza uno sguardo irritato, come una persona cui un lungo sonno non sia stato di sufficiente riposo. Si accosta stancamente all'attaccapanni e prende un grembiale. Se lo lega attorno alla vita, lasciandosi sfuggire un esasperato « accidenti! » non riuscendo subito a legarne i lacci con le dita maldestre. Finalmente vi riesce, si accosta lenta-

mente al fornello e accende il gas. Riempie la caffettiera all'acquato e la mette al fuoco. Poi si lascia andare su una sedia presso il tavolo e si porta una mano alla fronte, come avesse l'emicrania. D'un tratto il volto le s'illumina come le fosse venuto in mente qualcosa; getta una rapida occhiata verso lo scaffale dei piatti; poi guarda la porta della stanza da letto, e resta per qualche momento intenta, in-asceto.

SIGNORA ROWLAND (a bassa voce) Alfred! Alfred! (Dalla stanza attigua non giunge alcuna risposta, e lei continua sospettosa, alzando la voce) È inutile che fingi di dormire. (Dalla stanza da letto non giunge alcuna risposta; rassicurata, ella si alza e in punta di piedi si avvicina cautamente allo scaffale dei piatti. Ne apre lentamente uno sportello, stando ben attenta a non far rumore, e tira fuori dal loro nascondiglio, dietro i piatti, una bottiglia di gin Gordon e un bicchiere. Così facendo urta il primo piatto della pila, che tintinna un poco. Ella sobbalza con aria colpevole e guarda con cupa diffidenza la porta della stanza da letto, con voce tremante) Alfred! (Per un poco rimane in ascolto, tesa, poi prende il bicchiere, si versa del gin con abbondanza, e lo tracanna; ripone in tutta fretta bottiglia e bicchiere nel loro nascondiglio. Richiude lo sportello dello scaffale con la stessa cautela usata nell'aprirlo, e, con un gran sospiro di sollievo, torna a ributtarsi sulla sedia. La forte dose di alcool che ha ingurgitato ha un effetto quasi immediato. Ella sembra riprendere energia, i lineamenti le si animano, e guarda verso la camera da letto con un sorriso duro e vendicativo. Il suo sguardo si volge rapido intorno alla stanza e si fissa su una giacca da uomo e un giù appesi all'attaccapanni. Si avvicina furtivamente alla porta aperta, e rimane lì in ascolto, senza farsi vedere da chi si trovi dentro. Con una voce che è poco più di un sussurro, chiama) Alfred! (Non v'è risposta. Con un rapido movimento, ella stacca dal gancio la giacca e il giù, e con essi torna a sedersi sulla sua sedia. Passa in rivista il contenuto delle tasche estruendone i vari oggetti e subito rimetendoli a posto. Alla fine, nel taschino interno del giù, trova una lettera. Guardando la calligrafia, lentamente, tra sé) Uhm! lo sapevo. (Apre la lettera e la legge. A tutta prima la sua espressione è di odio e di rabbia, ma come si avvicina alla fine si fa di trionfante malignità. Per un poco rimane immersa in profonde riflessioni, lo sguardo fisso dinanzi a sé, la lettera in mano, e un sorriso crudele sulle labbra. Poi rimette la lettera nel taschino del giù, e sempre at-

ma a vivere con te sono diventata uno straccio. ²⁹ Cosa non ho passato? ~~Va a togliere il caffè dal fornello.~~ ~~La colazione è pronta (con un'occhiata sprezzante) la colazione.~~ ~~(Si versa una tazza di caffè e posa il bricco sul tavolo)~~ Il caffè ti verrà freddo. Cosa stai facendo? ²⁹ Continui a farti la barba? Santo cielo. I Faresi me l'ho a smetterla. Una di queste mattine ti taglierai sul serio. ~~(Si taglia una fetta di pane e la imbratta)~~ ~~Durante i discorsi che vengono mangiati, e sorvegliati il caffè)~~ Bisognerebbe che corra via appena ho finito di mangiare. Uno dei due bisogna che lavori. Arrabbiata? Vai a cercarti un posto, oggi, o no? Mi pare che qualcuno dei tuoi eleganti amici potrebbe aiutarti, se davvero ti trovano così in gamba. Ma immagino che a loro piacerà sentirti parlare e basta. ~~(Rimane in silenzio per un momento)~~ Mi dispiace per questa Helen. Chunque sia. Non hai proprio nessun sentimento per gli altri? Cosa diranno i suoi? Ho visto che ne parla, nella lettera. Cos'ha intenzione di fare? Avrà il bambino... o andrà da uno di quei medici che...? una bella storia, proprio. ~~E i soldi, chi glieli dà?~~ ~~È ricca?~~ ~~Aspetta una qualche risposta a quella bordata di domande.~~ Hmhm! Non vuoi dirmi niente, di lei? Me ne importa assai. Adesso che ci penso, non mi fa proprio nessuna compassione, dopotutto. Sapeva ciò che faceva. A giudicare dalla lettera, non è una scolarotta — com'ero io. ~~Ma sa che sei sposato?~~ Lo saprà di certo. Tutti i tuoi amici lo sanno, del tuo matrimonio infelice. So che ti compatiscono ma non conoscono l'altra faccia della medaglia. La penserebbero diversamente, se no. ~~(Per qualche momento è troppo occupata nel mangiare, per proseguire)~~ Questa Helen dev'essere un bel tipo, se lo sapeva, che eri sposato. Cosa si aspetta? Che io ti conceda il divorzio perché lei ti possa sposare? Mi crede così matta?... dopo tutto quello che ho passato? No davvero. E tu non riuscirai a ottenerlo, il divorzio, da me, ~~certo~~. Nessuno può dire che io abbia fatto qualcosa di male. ~~(Bene l'illustro solo questo)~~ ~~E ti dirò che cosa penso: io credo che la tua Helen non sia niente di meglio di una comune passaggera, ecco cosa credo.~~ ~~(Dalla stanza accanto si ode un gemito soffocato di dolore)~~ ~~Ha sei tagliato di amaro?~~ ~~Il suo bene.~~ ~~(Si alza e si toglie il grembiule)~~ ~~Be', devo scappare.~~ ~~(Di malumore)~~ ~~Facevo proprio una bella vita.~~ ~~Ne ho abbastanza della tua poltroncina.~~ ~~(Oggetti coltiva il suo oroscopo)~~ ~~Sintomamente e ascolta intently.~~ ~~È così coltiva il suo oroscopo.~~ ~~Non dire che non è vero.~~ ~~La sento greggiare sul pavimento.~~ ~~(Le affiora sul volto una vaga espressione)~~

sione di spaurito) Alfred! Perché non mi rispondi? (Si avvicina lentamente alla porta. Si ode il rumore di una sedia rovesciata, poi un tonfo. Ella si arresta, tremante, terrorizzata) Alfred! Alfred! rispondimi! Cos'è caduto? Sei ancora ubriaco? (Incapace di resistere ancora alla tensione, corre alla porta della stanza da letto) Alfred! (Rimane sulla soglia, guardando in basso sul pavimento della stanza attigua, impietrita dall'orrore. Poi caccia un urlo selvaggio, corre all'altra porta, la spalanca ed esce sul ballatoio correndo, gridando come pazzo).

Sipario.